

mone, et da poi questa se ne cantasse una altra solenissima in Santa Maria, chiesa comune, et li si facesse il sermone per la comunità; et che da po' dinar se facesse el vesporo solenissimo in Santo Alexandro, et li si dicesse il sermone per li canonici. Et cussi fu fato con grandissime cerimonie et bellissimo ordine, consumando il giorno in queste bone e sante opere de optimo et laudabile exempio al populo.

Il giorno sequente, che fu Lunidi, fu cantata una altra solenne messa in Santo Vicentio, et li execlenti mediei fecero recitare da uno di loro, dito missier Johanne Francesco Carara, una bellissima oratione, la quale, insieme con qualche verso, potendo averli, ve ne manderò, como per l'altra mia ve dissi, che ne farete partecipe con il colendissimo Senato, facendoli anche lezer questa mia ancor che mal fata sia, pur sua magnificentia intenderà il successo, mirando a tuti questi atti di questi giorni antediti. Sempre ce sono venuti li signori retori con tuti li dotori et tutti altri zentilhomeni a levar lo episcopo di caja, et recompagnatolo da poi le cerimonie a caja; sichè non ge è avanzato molto tempo. Quel poco che li è avanzato fino hozi l'ha speso in far certi ofitii, dove va la auctorità di sua signoria et dil Capitano et di la magnifica comunità et signori rectori; sichè vi so dir che fino hora non si ha perduto nulla di tempo, ma si è alquanto ussito di gran fatica et fastidio. Non scrivo già ogni cosa, perchè non è homo che avesse mai pensato che li magnifici rectori insieme con la magnifica comunità avesse mai fato tante dimonstratione de carità, benivolentia et aparati cerimoniali, che haria bastato a un papa Leone, tanto sua signoria è stà honorata; ma lui non ha fato ni pasti, ni altro a niuno se non come vi ho dito di sopra. Altro non vi dirò di questa cosa, perchè ho dito una gran parte etc.

Tutti stiamo bene; Dio laudato! A vostra signoria se ricomandemo et a tuti, parenti, amici. Per uno altro vi si scriverà qualche altra cosa; per adesso basta di questa intrada.

*Bergomi, die 12 Januarii 1520.*

*Frater ZACHARIAS LIPPOMANUS*

molto stracho da sono.

*A tergo:* Reverendo domino Andreae Lippomano priori Sanctae Trinitatis, nostri fratri colendissimo.

in Venetiis.

*Exemplum.*

105

*Sumario di letere di Sibinico  
date a dì . . Zener 15 19.*

Il capitolo di le nove dice in questo modo, *videlicet* da novo in questi giorni passati è morto el sanzacho de Bosina. El conte Zuane ha corso su quel de Verceicha, et per questo se dice ha fato grande presa de animali, et anime tra prexe et morte circa 80. El vice ban ha corso su questo territorio nostro da la parte de Licha, et ha menà via circa 40 eavi de animali bovini; per il che fu mandà missier Zorzi Divinich per messo dil magnifico Conte al dito vice ban, el quale se dice haver restituito. A dì 18 Dicembre da sera, el vene letere dil magnifico rector da Spalato, per le qual el dete noticia de certe adunatione de turchi, i qual era per venir a' dani di questo povero territorio, et che 'l si stese riguardosi; et *maxime* per la morte dil sanzacho; *tamen* nulla provixion fu fata.

A dì 19 circha, a mezo zorno, corse turchi in Campo de soto et veneno fina a la Majesta da circa cavali 200, i qual prese anime 40, el forzo puti et pute, morti homeni 7 per esser grandi, tra li qual fu Manoli fradel di Zorzi Macripodi, el qual era un poco longi da la sua compagnia, et haveva promessa di ducati 200. Et li altri stratioti li eridava « Manoli amaza il Turcho et fuzi, et lui non volse per haver dueati 200 interi. Soprazonse circha cavali 50 de turchi; allora el volse scampar per alcuni lochi grebanoxi et el cavalo scapuzò et cazete, dove che 'l suo prexon li taiò la testa. Missier Pietro, ch'è el mio capo di stratioti, ave ventura quel zorno che 'l si salvò, benchè el discavalchate tre turchi con alcuni de la sua compagnia, *tandem* el fuzite con quelli pochi che era con lui, et lasorno li turchi discavalcati et li cavali sui. Diti turchi ha menato via, oltre le anime soprascripte, animali grossi 224 et menudi 800. Sichè ozi zorno si va pezorando. Credo si farano qualche coraria da la parte di Licha, farano grande presa; el resto del paese si meterà in fuga, *adeo* che 'l sarà contado senza contadini.

*A dì 18 Zener.* La matina, vene in Colegio 106 l' orator dil ducha di Ferara et ave audientia con li Capi di X.

*Di Milan, fo letere dil Caroldo secretario nostro.* Come monsignor di Telegni, ch'è al governo di Milan, havia auto letere dil governador di